

Tavernerio, 4 luglio 2020

Spesso facciamo fatica a capire l'amore di Dio.

E' il caso della storia di amore di Virginia e di Emanuele (i nomi sono inventati ma non la storia) o meglio **l'amore di Virginia per Emanuele e i suoi tre figli.**

Siamo in un quartiere periferico di Napoli. La vita della famiglia si svolge come in tutte le famiglie di questo mondo, fino a quando Emanuele perde il lavoro e cade in depressione. Non riesce a reagire e prende la strada sbagliata, quella della droga. Cominciano le liti, i compromessi per procurarsi la sostanza. Inizia il declino della famiglia. I figli se ne vanno a vivere a casa degli zii e Virginia diventa la valvola di sfogo delle frustrazioni del padre. Emanuele a volte è violento.

Il circolo vizioso non fa che allargarsi e il misero stipendio della madre viene usato per comprare "la roba", quando i soldi non bastano si ricorrono ad altri metodi tra cui vendere i beni della famiglia e i valori della moglie. Nel frattempo i fratelli e sorelle di Virginia, assieme ai figli fanno pressione perché lei abbandoni il marito che sprofonda sempre di più nel baratro, ma lei risponde: "Lo amo, è mio marito".

La storia finisce giovedì scorso quando Emanuele si toglie la vita.

Lacrime, pianti, rimorsi: "avrei potuto fare di più", "se fossi stato più vicino a mio padre"... Virginia riunisce i figli e offre le ragioni del suo amore: "Vi ho protetto, avevo paura che vi potesse fare del male".

Cari amici, amiche della missione. Vi racconto la storia sacra di Virginia ed Emanuele, per me **Virginia è la manifestazione dell'amore di Gesù.** Il Signore dice nel Vangelo: "chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me" Mt 10,38.

Ecco la rivoluzione dell'amore di Virginia per il marito: prima di morire, Emanuele ha scritto una lunga lettera nella quale chiede scusa alla moglie, ai figli, alla famiglia di lei, di lui, allo Stato italiano, a Dio.

Come interpretare questa richiesta di perdono? Ci vengono in mente le parole del buon ladrone che appeso alla croce, sospeso tra cielo e terra, invoca il perdono di Dio: "Gesù, ricordati di me, quando entrerai nel tuo regno!" e come risponde Gesù? "Oggi sarai con me nel paradiso" Lc 23,42-43.

Sì, Emanuele, Gesù si ricorda di te, non ti preoccupare. Noi uomini siamo bravi a giudicare gli altri uomini, noi stessi e Dio.

Dio è amore, lui non giudica mai, lui sa solo amare come ha fatto tua moglie. Riposa in pace.

Cari amici, penso che aggiungere altre parole sia inutile e vano. Vi lascio con un abbraccio (in questo tempo di Pandemia) e vi saluto dalla casa dei Missionari Saveriani di Tavernerio (Como) dove mi trovo. Ringrazio Dio.

In Cristo.

Carlo

Carlo Maria Salvadori sx